

Castello di Sammezzano in bilico

L'asta va deserta, il prezzo scende

Valeva 18 milioni, ora sono 14. Fallita la società aretina proprietaria

LA PALLA AL TRIBUNALE

Tocca adesso al giudice Antonio Picardi di fissare le prossime tappe

GLI ARETINI che vanno a Firenze in autostrada o per ferrovia se lo vedono spuntare all'improvviso su una collina sopra Reggello. Una volta, tra gli studenti universitari pendolari, c'era persino una scaramanzia: guardarlo prima di un esame portava bene. E nessuno di loro avrebbe mai immaginato che un giorno il castello di Sammezzano, il più splendido esempio italiano di architettura arebeggiante, sarebbe finito all'asta davanti a un notaio cittadino, incanto voluto dal tribunale di Arezzo dopo il fallimento della società che per chissà quale strano scherzo del caso aveva stabilito proprio qui la sede.

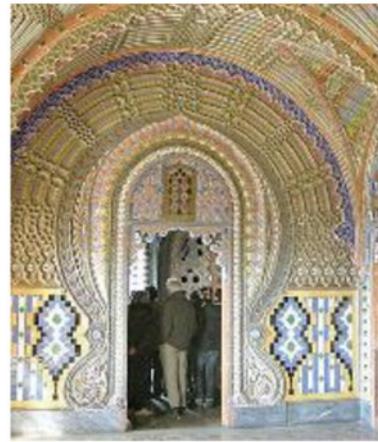
FATTO STA, comunque, che questo maniero imponente e amatissimo (un voto indetto dal Fai lo ha eletto al primo posto fra i luoghi del cuore) non si riesce a vendere. Perchè anche ieri la gara per l'acquisto indetta davanti al notaio Michele Tuccari è andata deserta. Nemmeno un'offerta presentata all'ora di scadenza dell'asta. Un evidente caso di gioco al ribasso: a ogni appuntamento con gli acquirenti che va a vuoto il prezzo scende del 10 per cento.

Ecco così che il valore di Sammezzano, inizialmente fissato in 18 milioni, è sceso, dopo due asta finite nel niente, a 14 e spiccioli. Più o meno quanto era stato pagato all'ultimo passaggio di proprietà.

Il che non toglie che Sammezzano sia in pericolo. Il curatore fallimentare nominato dal giudice Antonio Picardi ha fatto i miracoli, riuscendo persino, con gli scarsi fondi in cassa, ad avviare qualche lavoro di restauro del piano nobile. Ma l'allarme degrado resta evidente e sarebbe un ben triste destino per un castello di antichissima storia, voluto nella sua forma attuale da Ferdinando Panciatichi Ximenes di Aragona, che lo riprogettò per intero tra il 1853 e il 1889.

ERANO i tempi in cui si diffondeva una corrente culturale nota come l'«orientalismo», che si ispirava appunto a modelli arabi o arebegianti. Il nobile proprietario ne fu profondamente influenzato, tanto da realizzare un edificio che all'interno assomiglia più all'Alhambra di Granada che a qualsiasi altro castello italiano. Proprio questa sua particolarità lo rende così amato dal pubblico colto. Ora la palla torna al giudice Picardi, cui toccherà di fissare la data per una nuova asta. Nella speranza che nel frattempo non la vinca l'abbandono.

S.M.



PERDE VALORE Il Castello di Sammezzano

